

Lamberto Settimi, Enzo Tiso Lavoro e salute a Como alla fine del novecento. Nodo Libri, Como, 2018, pp.106

note di Lalla Bodini e Alberto Baldasseroni

Ad entrambi il libro è arrivato come un inaspettato regalo e ci ha colpito per l'intelligente semplicità. La prima cosa che ci è venuta in mente è finalmente si parla di noi, della nostra storia.

Tratta della nascita del Servizio di Medicina degli Ambienti di Lavoro (SMAL) di Como, avvenuta nel 1976 a prefigurare quanto la legge 833 di due anni dopo avrebbe definito. Il libro i cui autori sono stati due tra i più attivi e autorevoli medici del lavoro di quella realtà territoriale, affronta in modo narrativo le vicende che portarono all'avvio di quel servizio a Como: non il primo e povero di personale come tutti gli SMAL lombardi all'epoca, pionieristici capillarmente distribuiti sul territorio, a diretto contatto con le attività produttive da tutelare, fortemente voluti da un sindacato attento e da enti locali disponibili.

Molto interessante è la descrizione della metodologia d'intervento applicata. Rispetto ai modelli di intervento fino ad allora adottati (fine anni '60 del secolo XX°) quella descritta rappresentava una vera e propria "rivoluzione". Si partiva dal "modello" sindacale di partecipazione dei lavoratori nella discussione, individuazione dei fattori di rischio, proposta delle soluzioni, per passare, attraverso l'intervento degli "esperti", alla formulazione di vere e proprie proposte tecniche da presentare alle rispettive direzioni aziendali e sulle quali impostare vertenze e, eventualmente, lotte operaie. Una sanità pubblica partecipata che ancora oggi sarebbe necessaria, ma allora, con lo Statuto dei Lavoratori, realizzata.

Settimi e Tiso ricordano e ripercorrono la nostra storia: *“Gli studenti delle facoltà di Medicina alla ricerca di un collegamento con le realtà dei lavoratori e con le loro forme di organizzazione spontanea ... cominciarono a teorizzare nuovi modelli sanitari basati sulla prevenzione. ... Anche il mondo universitario venne coinvolto. Spiccava tra tutte la figura di Giulio A. Maccacaro (1924-1977), uno dei primi ad applicare in Italia il metodo epidemiologico per la ricerca e in particolare nella medicina preventiva.”*

Ovviamente viene citata anche SNOP

Più amara la parte sul "dopo" degli anni favolosi: sicuramente più risorse, ma meno partecipazione e maggiore distanza dai diretti interessati. Tramontava l'epoca delle indagini "complete", quelle che prevedevano la *full-immersion* nel contesto aziendale, con l'analisi (ricostruzione del ciclo produttivo, attenzione all'igiene industriale, allo stato di salute dei lavoratori, alle soluzioni possibili) reparto per reparto, per gruppo omogeneo, dei fattori di rischio e la scelta condivisa delle priorità con gli stessi lavoratori, e si instaurava un *modus operandi* che favoriva la frammentazione e la "burocratizzazione" dell'intervento.

Lo SMAL di Como partecipò da protagonista all'epoca delle indagini di comparto (auspicata e indirizzata dalla SNOP) come leader nel settore tessile e delle tinte stamperie.

Un ricordo personale di una di noi: a metà degli anni 2000, quando sperimentavamo OCCAM (prima che diventasse legge con l'articolo 244 del Dlgs 81/2008) mi colpì una loro osservazione *“abbiamo trovato meno tumori alla vescica dopo tanti anni di lotta alle amine aromatiche nei coloranti...e questo è un buon segno di prevenzione...”*

Le ultime venti pagine del libro sono dedicate a interviste con alcuni "testimoni" privilegiati, sindacalisti, lavoratori, ma anche rappresentanti dei datori di lavoro, che rievocano, stimolati dai due autori durante colloqui ad hoc, le circostanze nelle quali avevano incontrato il tema della salute e sicurezza in fabbrica, il modo con cui avevano contribuito a fronteggiarlo, i limiti che avevano riscontrato nella loro esperienza. Questa sezione del libro è molto importante perché arricchisce con le parole e l'eco delle esperienze di chi quegli interventi aveva richiesto, condotto, utilizzato per difendere la salute e accrescere la sicurezza del

lavoro in fabbrica. Serve anche per cogliere attraverso il riflesso dei protagonisti, alcuni elementi decisivi nel successo, indubbio in tutte le testimonianze e nelle stesse parole degli autori, ottenuto in quegli anni. Tra questi elementi due almeno spiccano all'attenzione di chi legge: il primo è lo spirito unitario che animava i lavoratori nell'intraprendere iniziative per la salute in fabbrica. Su quei temi non c'era sigla sindacale da invocare, ma tutti i lavoratori si ritrovavano uniti. L'iniziativa era sempre del "Consiglio di fabbrica", non di questa o quella componente sindacale. Quando poi si aggiungeva anche un'organizzazione sindacale unitaria, come per la FLM (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) o la FULTA (Federazione Unitaria Lavoratori Tessili e dell'Abbigliamento) allora i risultati ottenuti con l'intervento in un singolo stabilimento potevano divenire patrimonio comune a tutte le realtà produttive analoghe, attraverso accordi territoriali con le omologhe associazioni datoriali. Il secondo elemento fa riferimento proprio alle organizzazioni datoriali che, soprattutto nel comasco, in quegli anni videro alla guida del loro organismo confederale un gruppo di giovani imprenditori, innovatori, coscienti dei tempi nuovi che incalzavano, pronti a cercare la mediazione e l'accordo su temi così "socialmente" importanti come la difesa della salute dalle insidie dei cicli lavorativi. Il mix di questi due ingredienti, insieme alla tempestiva risposta delle istituzioni locali con la messa a disposizione di personale e strutture in grado di dare supporto e sostanza alle istanze di rinnovamento, rappresenta la formula di un successo, forse irripetibile, ma meritevole di attenta valutazione anche nei tempi che viviamo attualmente.

Il libro si chiude con un'antologia fotografica dedicata agli ambienti di lavoro delle fabbriche oggetto d'indagine in quegli anni da parte dello SMAL. Vi compaiono impianti, macchine, uomini e donne impegnati nella produzione in diversi settori industriali, ma soprattutto nel tessile, settore principale a Como.

Una sveglia per tutti i pensionati!!! Raccontare la storia di quell'epoca, i territori saranno diversi, i comparti differenti... ma queste memorie sono utili, meglio se on line per renderle più facilmente fruibili.